

Abraham, il gigante buono che a Cuba giocava a baseball

IL PERSONAGGIO

Santa Clara non è un luogo come gli altri, a Cuba. Pur priva della bellezza cadente dell'Avana, o della spiaggia assolata di Varadero, se si nomina la città a qualsiasi cubano si può star certi che gli brilleranno gli occhi. Perché è proprio da Santa Clara che il Che Guevara partiva per le azioni di guerriglia più leggendarie. Da ieri anche gli appassionati italiani di lotta conosceranno questo posto, grazie al bronzo del tenace Abraham Conyedo. Il colossale atleta che dal 2019 possiede il passaporto azzurro ha schiacciato - nella finale per il bronzo - il turco Suleyman Karadeniz. E non è stata una passeggiata: dopo aver ottenuto all'ultimo una chance da medaglia vincendo nel ripescaggio contro il cana-

dese Jonrad Steen, Abraham ha iniziato male la sfida con Karadeniz, subendo due punti di svantaggio. Ma intorno alla metà dell'incontro Conyedo ha ribaltato la situazione con intelligenza, chiudendo sul 6-2. «Per conquistare la medaglia ho dovuto cambiare strategia a match in corso. Ha vinto chi lo desiderava di più».

A TREDICI ANNI

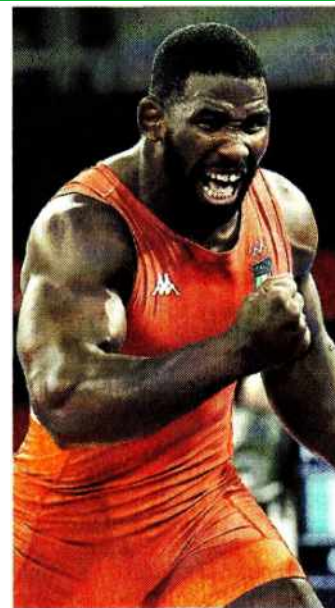
Il giorno dopo che l'italo-cubano più atteso, ossia il lottatore Frank Chamizo, aveva fallito miseramente nel portare a casa almeno un bronzo nella categoria dei 74 kg (e parliamo di uno che era partito con serie chance di prendere l'oro), un altro figlio della Isla Bonita ha regalato al Belpaese che lo ha adottato una medaglia, la numero 39 di questa straordinaria spedizione a cinque cerchi. «È per questa medaglia che ho lavorato negli ultimi cinque anni, è la mia

vita».

Il volto buono di Abraham, su quel corpo titanico da 97 chili di muscoli, ce lo fa immaginare da bambino, quando era «un po' grassottello», come ricorda sorridendo. Quel bimbetto paffuto giocava a calcio per le vie di Santa Clara, ma soprattutto a baseball, lo sport nazionale importato dagli yankee. Poi a soli sette anni Abraham scopre quello sport dove per vincere devi schienare l'avversario: «Per due mesi feci lotta greco-romana, poi mollai e a 11 anni passai al pugilato». Conyedo, tredicenne, prova la lotta libera e non la molla più. Da quindici anni suo maestro (e compare, specifica Abraham) è Enrique Valdes: «Questo bronzo è dedicato in primis a lui». L'Italia dei record che punta le quaranta medaglie, ringrazia.

Giacomo Rossetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRONZO DI CONYEDO NELLA LOTTA, ITALIA A 39 MEDAGLIE «DEDICATA AL MIO MAESTRO ENRIQUE VALDES»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

